



## Rassegna Stampa 02 Marzo 2023

A cura della dott.ssa Maria Grazia Elfio  
Ufficio Stampa e Comunicazione  
[ufficiostampa@villasofia.it](mailto:ufficiostampa@villasofia.it)

## LE COLPE DELLA PANDEMIA

# Covid, indagati Conte, Speranza e Fontana “Il disastro di Bergamo si poteva evitare”

*A tre anni dalle bare portate via sui camion la procura chiude l'inchiesta su 19 persone. L'accusa: epidemia colposa Coinvolti anche Gallera, Brusaferrò, Locatelli e Miozzo. L'ex premier: “Tranquillo di fronte al Paese e agli italiani”*

*dal nostro inviato*

**Paolo Berizzi**

**BERGAMO — Dopo tre anni e migliaia di croci, dopo gli ospedali al collasso, le bare sui camion militari e le altre immagini simbolo della strage silenziosa, il Covid a Bergamo si deposita sulle carte giudiziarie. La Procura — sono passati 1.102 giorni dal primo caso di contagio nella bergamasca, la provincia più colpita d'Italia — ha chiuso l'indagine sulla gestione del virus nei primi mesi della pandemia.**

Tra i diciannove indagati — epidemia colposa aggravata, omicidio colposo plurimo e rifiuto di atti d'ufficio — ci sono: l'ex premier Giuseppe Conte, l'ex ministro della Salute Roberto Speranza, il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana, l'ex assessore al Welfare Giulio Gallera, il presidente dell'Istituto superiore della sanità Silvio Brusaferrò, l'allora capo della Protezione civile Angelo Borrelli, il presidente dell'Istituto superiore della sanità Franco Locatelli e il coordinatore del Comitato tecnico scientifico nella prima fase dell'emergenza, Agostino Miozzo. Oltre a loro, figurano i nomi di altri dirigenti sanitari (come Francesco Maraglino, ex direttore Ufficio prevenzione delle malattie trasmissibili).

Nell'atto di chiusura indagini firmato dalla procuratrice aggiunta di Bergamo Cristina Rota e dai pm Silvia Marchina e Paolo Mandurino sotto la supervisione del procuratore Antonio Chiappani, si evidenziano i tre punti chiave dell'inchiesta. Mancato aggiornamento e mancata applicazione del piano pandemico nazionale e regionale per contrastare il rischio lanciato dall'Oms; la repentina chiusura e riapertura dell'ospedale di Alzano Lombardo, e la mancata istituzione della zona rossa in Valle Seriana. In sintesi: secondo la procura la diffusione del Sars Covid-19 fu sottovalutata nonostante i dati a disposizione da settimane indicassero che la situazione a Bergamo — la Wuhan italiana — stava precipitando. In particolare, appunto, in Val Seriana, dove erano già stati inviati carabinieri e polizia per circondare l'area con la stessa zona rossa decisa a Codogno.

L'invocata zona rossa, invece, tra Alzano Lombardo e Nembro, a pochi chilometri da Bergamo, non fu mai istituita. Secondo l'ipotesi dei pm di Bergamo, anche sulla base della consulenza affidata a Crisanti, la zona rossa avrebbe potuto risparmiare migliaia di morti: se fosse stata istituita il 27 febbraio le vittime in meno sarebbero state 4.148; al 3 marzo, 2.659. Eccole, dunque, le «gravi omissioni da parte delle autorità sanitarie nella valutazione dei rischi epidemici e nella gestione della prima parte della pandemia» anticipate pochi giorni fa dal procuratore Chiappani. Tre anni di lavoro, la più importante tra le inchieste avviate dalle procure di varie province.

La lentezza della Guardia di finanza si è posata sulla primavera del 2020, quando il virus «ha cagionato oltre 3mila vittime». La contabilità si riferisce solo ai morti accertati: siamo tra fine febbraio e aprile, un periodo nel quale, in provincia di Bergamo, l'eccesso di mortalità fu di 6.200 persone rispetto alla media dello stesso periodo degli anni precedenti. Gli investigatori hanno lavorato su una mole di documenti sequestrati, su «migliaia di mail e di chat telefoniche» e sull'audizione di «centinaia di persone informate sui fatti».

A tutto questo va aggiunto lo studio epidemiologico redatto, su incarico della procura, dal microbiologo Andrea Crisanti (poi eletto senatore Pd). I fatti ricostruiti iniziano a far data dal 5 gennaio 2020. Nel mazzo degli indagati i nomi di maggior peso sono certamente quelli di Conte e Speranza. Le loro posizioni — che non figurano nell'avviso di conclusione indagini — saranno trasmesse al Tribunale dei ministri di Brescia. «Sono tranquillo di fronte al Paese per aver operato con il massimo impegno e con pieno senso di responsabilità durante uno dei momenti più duri vissuti dalla nostra repubblica. Anticipo subito la mia massima disponibilità e collaborazione con la magistratura», ha detto il leader del M5S. Altro commento, in serata, è arrivato dall'ex assessore regionale Giulio Gallera: «Sono sereno e garantirò la massima collaborazione alla magistratura».

©RIPRODUZIONERISERVATA

La mancata zona rossa, il piano mai aggiornato: le accuse dalla terra più colpita

**L'immaginesimbolo**

# “È una vittoria contro l’omertà La dedichiamo ai nostri cari che oggi sarebbero ancora vivi”

Consuelo Locati, legale dell’associazione delle vittime

dal nostro inviato

**BERGAMO — «Da oggi si riscrive la storia della strage bergamasca e lombarda, la storia delle nostre famiglie, delle responsabilità che hanno portato alle nostre perdite.**

La storia di un’Italia che ha dimenticato quanto accaduto nella primavera 2020, non a causa del Covid, ma per delle precise decisioni o mancate decisioni». Era da settimane che l’associazione dei familiari delle vittime #Sereniesempreuniti aspettava la chiusura dell’inchiesta. Consuelo Locati è l’avvocata che guida il pool di legali dell’associazione (ha lavorato con i colleghi Alessandro Pedone, Luca Berni, Giovanni Benedetto e Piero Pasini).

**Che cosa ha pensato quando è arrivata la notizia?**

«A mio padre e alle altre migliaia di vittime che, con altre scelte, stando a quanto ricostruito dalla procura, oggi sarebbero ancora qui».

**È da tre anni che vi battete.**

«Siamo andati avanti nonostante l’omertà che ha sempre contraddistinto questa storia.

Siamo andati avanti senza mai scoraggiarci nel percorso di memoria e di giustizia, confidando nella magistratura».

**I vostri cari non ve li restituisce nessuno, però.**

«Il nostro dovere era restituire loro un po’ di dignità. Glielo dovevamo e glielo dobbiamo. Per questo siamo grati alla procura di Bergamo».

**Qualcuno, secondo lei, ha cercato di far dimenticare?**

«Purtroppo sì. Ci sono statimomenti in cui abbiamo temuto che la ricerca della verità potesse fermarsi, ma i magistrati bergamaschi sono stati esemplari.

Noi non possiamo dimenticare tutto quello che è successo e pretendiamo verità fino in fondo per chi non c’è più. Andremo avanti finché i responsabili non pagheranno».

**Voi avete posto le domande da subito. Quando la gente nella bergamasca, e a Codogno e a Brescia, iniziava a morire. Cosa non tornava?**

«Troppe cose. Il punto chiave è la mancata applicazione e il mancato aggiornamento del piano pandemico nazionale per fronteggiare le epidemie. Poi, a catena, tutto il resto. Se non avessero riaperto l’ospedale di Alzano e se avessero istituito la zona rossa in val Seriana il numero di morti sarebbe stato di molto inferiore». — p.b.

©RIPRODUZIONERISERVATAf

Ora sarà riscritta la storia di questa strage e quella delle nostre famiglie

g

AVVOCATA

Consuelo Locati

Mercoledì 01 MARZO 2023

## Covid. Chiusa l'inchiesta di Bergamo sulla gestione della prima ondata: tra gli indagati Conte, Speranza, Fontana, Gallera e Brusaferrò

***I reati sarebbero quelli epidemia di colposa aggravata, omicidio colposo plurimo, rifiuto di atti di ufficio per venti indagati. L'indagine ha riguardato in particolare la mancata 'zona rossa' in Val Seriana e l'assenza di un piano pandemico aggiornato per contrastare il rischio pandemia lanciato dall'Organizzazione mondiale della sanità. Una parte dell'indagine, in particolare quella sulla decisione relativa alla zona rossa, discussione che ha riguardato il precedente Governo Conte, sarà trasferita altrove.***

Dopo tre anni, la Procura di Bergamo chiude l'indagine sulla gestione del Covid nei primi mesi della pandemia nella provincia più colpita. Tra gli indagati, secondo quanto si apprende dall'Agenzia *Agi*, figurerebbero l'ex premier **Giuseppe Conte**, l'ex ministro della Salute **Roberto Speranza**, il presidente della Regione Lombardia **Attilio Fontana** e l'ex assessore al Welfare **Giulio Gallera** e il presidente dell'Istituto Superiore della Sanità **Silvio Brusaferrò**. In totale gli indagati sarebbero una ventina tra cui anche il coordinatore del primo Comitato tecnico scientifico **Agostino Miozzo**; l'allora capo della Protezione Civile **Angelo Borrelli** e il presidente del Consiglio superiore di Sanità **Franco Locatelli**.

A tre anni di distanza dall'inizio della prima ondata della pandemia di Covid che colpì duramente la Bergamasca con oltre 6 mila morti in più rispetto alla media dell'anno precedente, la Procura ha chiuso l'inchiesta per epidemia colposa.

La Guardia di Finanza ha avviato le notifiche degli avvisi conclusivi per i reati di epidemia colposa aggravata, omicidio colposo plurimo, rifiuto di atti di ufficio per venti indagati. Per l'ex premier Conte – a cui i pm contestano epidemia colposa aggravata, omicidio colposo plurimo – e l'ex ministro Speranza – a cui i pm contestano epidemia colposa aggravata, omicidio colposo plurimo e rifiuto di atti di ufficio – si prepara la trasmissione degli atti al Tribunale dei ministri.

L'inchiesta ha riguardato in particolare la mancata 'zona rossa' in Val Seriana e l'assenza di un piano pandemico aggiornato per contrastare il rischio pandemia lanciato dall'Organizzazione mondiale della sanità. Una parte dell'indagine, in particolare quella sulla decisione relativa alla zona rossa, discussione che ha riguardato il precedente Governo Conte, sarà trasferita altrove.

“In particolare – come si legge sul sito della trasmissione di Rai 3 *Report* - , per la mancata zona rossa di Alzano e Nembro devono rispondere di epidemia colposa aggravata oltre a Giuseppe Conte, e al governatore lombardo Attilio Fontana, anche parecchi membri del Cts come Agostino Miozzo, Silvio Brusaferrò, l'ex capo della prevenzione del Ministero della salute **Claudio D'Amario** e l'ex segretario generale **Giuseppe Ruocco** e l'attuale responsabile delle malattie infettive **Francesco Maraglino**. Secondo la procura, sulla scorta dei dati di Stefano Merler dell'Istituto Kessler di Trento, si sarebbero dovute attivare misure di contenimento nella bergamasca almeno a partire dal 26 febbraio. Sul piano pandemico l'inchiesta si sdoppia. A Bergamo si vuole procedere per la sua mancata attuazione nei confronti di Claudio D'Amario, Silvio Brusaferrò, Angelo Borrelli e l'ex assessore al welfare della Lombardia Giulio Gallera. A Roma è invece destinato il filone per il mancato aggiornamento e vede tra gli indagati per omissione di atti di ufficio oltre ai dirigenti ministeriali Ruocco e Maraglino anche l'ex Oms **Ranieri Guerra** che a Bergamo è anche indagato

per false informazioni ai pm. Gli ex ministri della salute **Roberto Speranza**, **Giulia Grillo** e **Beatrice Lorenzin** sono indagati per l'omessa istituzione o rinnovo del comitato nazionale per la pandemia”.

“Apprendo dalle agenzie di stampa notizie riguardanti l'inchiesta di Bergamo. Anticipo subito la mia massima disponibilità e collaborazione con la magistratura. Sono tranquillo di fronte al Paese e ai cittadini italiani per aver operato con il massimo impegno e con pieno senso di responsabilità durante uno dei momenti più duri vissuti dalla nostra Repubblica”. Così in una nota il presidente M5S **Giuseppe Conte**.

“Apprendo da agenzie di stampa notizie riguardanti l'inchiesta di Bergamo. Ho sempre pensato che chiunque abbia avuto responsabilità nella gestione della pandemia debba essere pronto a renderne conto. Io sono molto sereno e sicuro di aver sempre agito con disciplina ed onore nell'esclusivo interesse del Paese. Ho piena fiducia come sempre nella magistratura”. Lo afferma il deputato **Roberto Speranza**, ex ministro della Salute.

# Covid/ Fiaso: ricoveri in discesa del 5,8% nell'ultima settimana



Dopo un lieve rialzo torna a registrare il segno meno la curva dei ricoveri: -5,8% il dato dell'ultima settimana. Ancora stabili le terapie intensive.

È quanto emerge dalla rilevazione degli ospedali sentinella aderenti alla rete della Federazione italiana aziende sanitarie e ospedaliere del 28 febbraio 2023.

Più evidente il calo dei ricoveri 'Per Covid', ovvero pazienti con insufficienza respiratoria o polmonite, -12% di casi in ricovero ordinario, rappresentano il 36% dei casi con infezione da Sars Cov-2 negli ospedali. Hanno un'età media di 75 anni, per il 20% non sono vaccinati e al 95% soffrono di altre patologie.

I ricoveri 'Con Covid', ovvero pazienti che sono arrivati in ospedale per la cura di altre patologie,

sono positivi al virus ma non hanno sintomi respiratori e polmonari, sono stabili. Rappresentano il 64% dei pazienti Covid, l'84% risulta vaccinato da oltre 6 mesi e sono trattati in bolle di isolamento negli stessi reparti dove sono assistiti per la patologia con cui sono arrivati in ospedale.

Numeri bassi nelle terapie intensive che registrano ancora una marcata stabilità da oltre due mesi, i pazienti hanno una età media di 68 anni e il 75% dei ricoverati "Con Covid" è vaccinato da oltre 6 mesi.

### **Focus pediatrici**

Lieve incremento dei pazienti sotto i 18 anni ricoverati PER o CON COVID, sono ormai poche unità e nessuno di loro è ricoverato in terapia intensiva. Il 55% è di età compresa tra 0 e 4 anni.

# Aviaria, allarme in Italia: a febbraio, tra i selvatici, oltre la metà dei casi dell'intera stagione

Sorice (SIMeVeP): «La vaccinazione destinata agli animali è già pronta all'uso. Non escluso che, presto, per evitare il diffondersi di altri focolai, le autorità competenti decideranno di mettere a disposizioni le dosi necessarie per vaccinare gli animali presenti nei nostri allevamenti»

*di Isabella Faggiano*



Oltre sessanta volatili selvatici in 47 focolai: è questo il bilancio del monitoraggio dei **casi di Aviaria in Italia relativo al mese di febbraio** (ultimo aggiornamento 28 febbraio). Da settembre 2022, i casi confermati tra gli uccelli non domestici sono 79, di cui 19 gabbiani, 13 alzavole e 10 germani. Le altre infezioni sono state rilevate tra rapaci e anatidi. Ulteriori casi sospetti nei gabbiani sono in corso di conferma presso l'**IZS**Ve.

## I focolai di Aviaria sul Garda

«Più della metà di tutti i casi rilevati da settembre ad oggi si sono verificati nel solo mese di febbraio – commenta **Antonio Sorice, presidente** della SIMeVeP, la Società Italiana di medicina veterinaria preventiva -. Quasi tutti i focolai, compresi quelle rilevati negli ultimi giorni, si concentrano nel aree limitrofe al lago di Garda, in Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna. Non è escluso che nei prossimi giorni saranno rinvenute altre carcasse di volatili selvatici infetti dal virus dell'aviaria. Per questo – sottolinea il presidente Sorice – è doveroso **ricordare a tutti i cittadini** di non toccare animali morti e, in caso di ritrovamenti, di allertare immediatamente le autorità competenti».



## L'intensificazione di prevenzione e monitoraggio

Osservando la **mappa** dei focolai emerge con chiarezza che anche quelli riscontrati negli allevamenti, sia di grandi che di piccole dimensioni, sono concentrati nella stessa zona, nelle aree limitrofe al lago di Garda. «Dopo l'ondata epidemica dell'inverno 2021-2022, con 317 focolai negli allevamenti, **i sistemi di prevenzione e monitoraggio** sono stati intensificati – spiega il veterinario -. All'identificazione di un focolaio, gli animali infetti vengono immediatamente abbattuti, la vendita delle carni e dei prodotti derivati sospesa, la mobilità degli allevamenti interrotta e i controlli in tutte le zone circostanti rafforzati. Questo intenso lavoro ha portato ad ottimi risultati: l'ultimo focolaio nel pollame risale, infatti, al 23 dicembre 2022 e le infezioni confermate da settembre 2022 sono 30 in totale. I **casi negli allevamenti**, come quelli tra i selvatici, sono stati riscontrati principalmente in Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna. Questo perché sono proprio i volatili selvatici, soprattutto attraverso escrementi infetti, a contaminare gli allevamenti».

## L'aviaria nel mondo

I casi nei selvatici riscontrati sul territorio italiano sono in linea con quanto sta avvenendo in altri Paesi: «Anche se, in Europa e nei Paesi extraeuropei è stato riscontrato un aumento di casi di aviaria pure tra il pollame e tra i mammiferi selvatici, con sporadiche segnalazioni anche tra i mammiferi domestici», racconta Sorice. Nelle scorse settimane, proprio per un aumentato riscontro di casi tra i mammiferi, il direttore generale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, aveva esortato tutte le **Nazioni alla massima allerta**. «Anche in Italia è attivo il monitoraggio dei mammiferi selvatici rinvenuti sul territorio. Stando ai dati raccolti finora (aggiornati al 28/02/23) non sono stati rilevati casi di aviaria tra questa classe animali», assicura il veterinario

## Un vaccino contro l'aviaria per gli animali

Tuttavia, il passaggio del virus dalle specie avicole ai mammiferi in diversi Paesi del mondo fa temere un salto di specie. «Finora non è mai stato rilevato un contagio inter-umano. In Italia i casi registrati tra gli uomini, tutti asintomatici o di lieve entità, hanno riguardato individui che vivono o lavorano a stretto contatto con le specie avicole», sottolinea il presidente SIMeVep. Intanto, mentre i servizi veterinari d'Italia, e di tutto il mondo, sono a lavoro per monitorare la situazione e per rilevare tempestivamente eventuali ulteriori variazioni del virus, gli scienziati si concentrano sulla messa a punto di un vaccino contro l'aviaria. «La vaccinazione destinata agli animali è già pronta all'uso. E non escluso – conclude Sorice – che, presto, per evitare il diffondersi di altri focolai, le autorità competenti decideranno di mettere a disposizioni le dosi necessarie per **vaccinare gli animali** presenti nei nostri allevamenti».

Giovedì 02 MARZO 2023

## Le intriganti traiettorie del virus influenzale AH5N1 fra animali e uomo

*Gentile Direttore,*

mentre il betacoronavirus SARS-CoV-2 non smette di mostrarci la sua straordinaria capacità di soggiacere a mutazioni del proprio "make-up" genetico, risultando via via più abile ad eludere l'immunità conferita dalle pregresse infezioni e/o dalle vaccinazioni anti-COVID-19, oltre ad accrescere la propria affinità di legame nei confronti del recettore ACE-2 - come chiaramente testimoniato dalla sottovariante XBB.1.5, alias "Kraken" -, il virus AH5N1 è balzato ancora una volta agli onori della cronaca.

Infatti, dopo la prima apparizione nel sud-est asiatico, un quarto di secolo fa, di questo virus influenzale ad elevata patogenicità ("High Pathogenicity Avian Influenza virus", "HPAI virus"), che a seguito dello "spillover" dai volatili domestici (polli) aveva già prodotto una serie di casi di malattia umana - numerosi dei quali anche ad esito fatale -, quello che al momento desta una certa preoccupazione è il ceppo virale noto con la sigla "2.3.4.4b".

A testimonianza di ciò, la presenza di questo virus è stata finora segnalata in Asia, così come in Africa, Europa e Nord-America, in numerose specie di avifauna selvatica, attraverso le cui attività migratorie l'agente patogeno si sarebbe quindi trasmesso ad altre specie, ivi compresi i mammiferi marini ed i visoni d'allevamento.

Questi ultimi, sulla scorta di quanto è stato recentemente documentato in un allevamento intensivo della regione spagnola della Galizia, avrebbero acquisito il virus da gabbiani infetti, dopodiché lo avrebbero diffusamente propagato in forma mutata tra i propri conspecifici.

A tal proposito, non può non sovvenire in mente un parallelo rispetto a quanto accaduto durante la pandemia da SARS-CoV-2 in Danimarca e nei Paesi Bassi, nei cui allevamenti intensivi si sarebbe sviluppata la variante "cluster 5", previa acquisizione del virus umano da parte dei visoni ("viral spillover"), che avrebbero successivamente propagato al proprio interno e quindi "restituito" lo stesso all'uomo in forma mutata ("viral spillback").

Per quanto riguarda i mammiferi marini, il cui stato di salute e di conservazione risulta sempre più minacciato per mano dell'uomo e la cui suscettibilità nei confronti dei virus influenzali era già stata dimostrata da vari studi pubblicati nel corso degli ultimi 40 anni, il virus 2.3.4.4b è stato recentemente identificato in alcuni esemplari di focena e di tursiope, nonché in leoni marini ed in esemplari di foca rinvenuti spiaggiati lungo le coste statunitensi della Florida, oltre che su quelle del Perù e della Svezia.

Particolarmente degno di nota, in questi animali, lo spiccato neurotropismo del virus, denotato dai gravi quadri di meningo-encefalite emersi grazie alle approfondite indagini post mortem effettuate sui medesimi.

Per quanto riguarda la nostra specie, i casi d'infezione da HPAI virus AH5N1 documentati dal 2003 sino alla fine dello scorso anno ammonterebbero ad oltre 800, con la metà degli stessi ad esito infausto. Da notare, in un siffatto contesto, il caso recentemente accertato in una ragazza undicenne della Cambogia, il cui exitus non sarebbe stato tuttavia causato dal ceppo 2.3.4.4b.

Il consistente quanto rapido e progressivo ampliamento del "range" delle specie suscettibili al virus AH5N1 e, segnatamente, al "clade" 2.3.4.4b costituisce un motivo di fondato allarme, tanto più alla luce delle

notevoli distanze filogenetiche intercorrenti fra volatili e mammiferi terrestri ed acquatici sensibili, oltre che della comparsa di uno stipo virale mutato nei visoni allevati intensivamente in Spagna, fra i quali l'agente patogeno si sarebbe diffusamente e celermente propagato.

Sebbene allo stato attuale delle conoscenze non risulti che il virus AH5N1 abbia finora acquisito la capacità di trasmettersi efficacemente da uomo a uomo una volta che lo stesso sia stato acquisito ad opera di animali infetti (figure professionali particolarmente a rischio sarebbero rappresentate, in proposito, dai Medici Veterinari e dalle maestranze operanti negli allevamenti e nei macelli avicoli, nonché dagli addetti al trasporto di volatili vivi), la formidabile capacità di ricombinazione e riassortimento genetico insita nell'RNA multi-segmentato dei virus influenzali conferirebbe un'elevata plausibilità biologica ad una siffatta evenienza.

Il salvifico principio della "One Health" - la salute unica di uomo, animali ed ambiente - dovrebbe rappresentare ancora una volta, come la drammatica pandemia da SARS-CoV-2 ci ha insegnato, il "minimo comune denominatore", alias la stella polare attorno alla quale dovrebbe svilupparsi la sorveglianza epidemiologica nei confronti dell'infezione sostenuta dal virus AH5N1, in un clima di piena, mutua ed incondizionata trasparenza e collaborazione interdisciplinare, a garanzia del quale la divulgazione e lo scambio di sequenze virali fra i vari laboratori pubblici coinvolti su scala globale costituisce un fondamentale, ineludibile presupposto.

***Giovanni Di Guardo***

*Già Professore di Patologia Generale e Fisiopatologia Veterinaria presso la Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università degli Studi di Teramo*

# quotidiano**sanità**.it

Giovedì 02 MARZO 2023

## Medici in piazza per il *Global Climate Strike*

*Gentile Direttore,*

il 3 marzo saremo in piazza anche noi, medici, infermieri, lavoratori della salute, per il Global Climate Strike, perché crediamo che la nostra voce sia fondamentale quando si parla di crisi eco-climatica, i cui effetti sulla salute della popolazione, sono già evidenti.

Consci dell'importanza di conoscere i territori in cui viviamo, citiamo qualche esempio che ci tocca da vicino in Italia:

â— Il cambiamento della frequenza e della quantità delle piogge, con la complicità del disboscamento di ampie zone del nostro paese, porta al dissesto idrogeologico e alle catastrofi che sono sotto gli occhi di tutti con decessi e precarietà abitativa.

â— L'incremento delle temperature con l'aumento della durata e della frequenza delle ondate di caldo porta alla riacutizzazione delle patologie croniche e a decessi nella popolazione più vulnerabile.

â— Siccità: iniziano le prime problematiche di accesso ad acqua e di difficoltà per i produttori locali nel far fronte alla domanda di prodotti a km 0, che costringe spesso alla consumazione di prodotti industriali e all'aumento di patologie cardiovascolari.

â— La disintegrazione degli ecosistemi per la deforestazione, l'urbanizzazione e l'inquinamento, con conseguente invasione e distruzione delle nicchie ecologiche, porta a una sempre maggiore frequenza di epidemie legate a zoonosi (il Sars-CoV2 ne è solo un esempio).

â— Gli inquinanti hanno anche effetti diretti sulla salute umana: l'inquinamento dell'aria aumenta il rischio di patologie polmonari, BPCO, carcinomi e di patologie cardiovascolari. L'inquinamento delle acque dolci e degli oceani provoca tumori genito-urinari e alterazioni metaboliche, oltre che all'accumulo di metalli cancerogeni, teratogeni e di microplastiche; il cibo che assumiamo è spesso contaminato e, consumando prodotti animali a filiera intensiva, contribuiamo ad un uso spropositato di antibiotici che aumenta il rischio di infezioni multiresistenti.

Come lavoratrici e lavoratori della salute abbiamo il dovere di fare la nostra parte, sia oggi in piazza, sia ogni altro giorno, nei nostri reparti, nei nostri ambulatori, in ogni luogo di lavoro, dando noi in primis l'esempio, a partire dalla nostra pratica clinica.

Dobbiamo sensibilizzare i nostri pazienti, proponendo stili di vita a minor impatto ambientale (come il minor consumo di prodotti animali o la riduzione dei trasporti ad alte emissioni), non solo per la diretta salute dei nostri pazienti ma anche per prepararci ad un adattamento che potrà non essere facile, ma che dovremo affrontare.

Dobbiamo esigere, da parte della politica, interventi strutturali che rendano tali comportamenti virtuosi possibili e accessibili a tutti, implementando, ad esempio, il trasporto pubblico locale.

Dobbiamo praticare e rivendicare una medicina più preventiva, garantendo l'accesso alle cure per tutti. Il disagio psicologico, la solastalgia e lo stress che porta con sé il cambiamento climatico devono spingerci ad una medicina di prossimità, in cui benessere fisico e psicologico del paziente devono essere costantemente integrati.

Dobbiamo portare il rapporto fra salute, ambiente e crisi climatica nei percorsi formativi dell'IDP: futuri professionisti della salute, sostenere la conoscenza delle tematiche di salute pubblica in scuole ed università.

Dobbiamo soprattutto essere parte della voce di protesta che in tutto il mondo chiede di adottare tutte le misure

necessarie per azzerare la produzione di gas climalteranti.

Dobbiamo essere consapevoli che non agire, continuare a emettere gas serra significa essere pronti a sacrificare una parte di umanità. Come lavoratorD della salute non possiamo accettare che morte, sofferenze, malattie possano essere il prezzo da pagare, da parte del 99% della popolazione mondiale, per gli interessi, i profitti e lo stile di vita insostenibile dell'1% più ricco.

Per questo saremo in piazza. Per rivendicare di un modello economico e di sviluppo che salvaguardi, prima di tutto, l'ambiente e la vita delle persone.

***Doctors For Future***

*Campagna di sensibilizzazione e attivazione promossa dalle associazioni Chi si cura di te?, ISDE e Doctors for Extinction Rebellion*

SANITA'

# Precari Covid in Sicilia: la "giungla" delle proroghe

di Giacinto Pipitone — 02 Marzo 2023

*Migliaia di amministrativi e tecnici brancolano nel buio: non c'è un orientamento coerente e in ogni singola provincia si adottano soluzioni diverse sulla conferma dei contratti*



**Ai precari Covid di Trapani è andata meglio di tutti, tre mesi di contratto.** A quelli di Agrigento la proroga più corta, 10 giorni. A Palermo invece nessuno dei contratti scaduti martedì è stato prolungato: tutti a casa. **Sono le differenze emerse a 24 ore dalla, contestatissima, direttiva della Regione sul futuro dei precari assunti durante l'emergenza Covid.**

Fatti salvi medici e infermieri, per cui è previsto un percorso a parte che (in tempi diversi da provincia a provincia) porterà alla stabilizzazione, la partita più delicata si è giocata sugli amministrativi e sui tecnici.

**La direttiva dell'assessore alla Sanità, Giovanna Volo, escludeva da proroghe e stabilizzazione i tecnici perché lo stesso ha fatto una norma nazionale a cui la Regione si è ispirata.**

Il risultato è che - per citare qualche esempio - a Trapani non sono stati rinnovati i contratti di 73 tecnici informatici e 17 ingegneri, ad Agrigento restano senza lavoro 42 periti informatici, 9 educatori e 7 ingegneri. Con numeri diversi da caso a caso è una procedura seguita in tutte le province. Ci sono anche casi particolari: all'ospedale Villa Sofia di Palermo sono stati tagliati anche 50 operatori sociosanitari (che manifesteranno oggi sotto l'assessorato insieme ai leader sindacali della Fials) ma sono stati salvati gli amministrativi con 2 mesi di proroga.

Il punto è - come da giorni segnalano Fratelli d'Italia, i Dem Antonello Cracolici e Nello Dipasquale e i sindacati - che anche le proroghe già stipulate sono differenti, e tanto, da un'area della Sicilia all'altra. Il punto ieri lo ha fatto Marco Intraivaia, il deputato di FdI che sta seguendo da vicino la vertenza ha segnalato per esempio che «la Asp di Palermo non ha rinnovato nessun contratto, neppure quello dei 178 amministrativi, dei 36 collaboratori amministrativi e dei 21 assistenti sociali». Fuori anche 317 informatici, 21 educatori e 42 ingegneri.

Il report di Fratelli d'Italia evidenzia anche che ad Agrigento 42 collaboratori e 78 assistenti amministrativi hanno avuto ieri

una proroga che scade il 10 marzo. E lo stesso vale per altri 9 assistenti sociali. All'Asp di Ragusa le proroghe per gli amministrativi e gli assistenti sociali sono state fatte per due mesi. A Trapani il manager si è spinto più avanti di tutti: 3 mesi di proroga per 42 assistenti amministrativi, 7 assistenti sociali, 2 collaboratori amministrativi e 7 educatori. Ma anche in questa Asp emergono eccezioni: il contratto dei collaboratori prevede un impiego di 12 ore settimanali, quello delle altre categorie è di 18 ore.

Dal palazzo

Le note

## Precari covid siciliani, le reazioni dei sindacati alla direttiva dell'assessorato

Uil Sicilia, Cisl Fp Sicilia e Cgil Sicilia commentano la circolare di Giovanna Volo relativa alle proroghe e stabilizzazioni.

🕒 **Tempo di lettura:** 3 minuti



1 Marzo 2023 - di **Redazione**

## I pensionati nati tra il 1941 e il 1959 potrebbero ottenere queste 3 agevolazioni

Apri

PensioneOggi

[IN SANITAS](#) > Dal Palazzo

PALERMO. Continuano le reazioni dei sindacati sul tema dei precari Covid siciliani in seguito alla [direttiva](#) dell'assessorato alla Salute. «La Sanità siciliana è nel caos più totale. Non si capisce quale criterio sia stato utilizzato per stabilire il personale da mantenere in servizio. Sono tutti lavoratori indispensabili e siamo preoccupati che il problema si riproponga tra poche settimane» commenta **Luisella Lioni**, segretaria della **Uil Sicilia**.

Ma su una cosa la leader della Uil è certa: «Nella riorganizzazione della pianta sanitaria tutto questo personale deve avere la priorità. Una clausola sociale che garantisca un titolo maggiore rispetto agli altri. Bisogna valorizzare queste esperienze. Non si può pensare a una medicina territoriale senza figure professionali adeguate».

**Cisl Fp Sicilia**



## Italia

«Accogliamo positivamente la soluzione elaborata dall'assessorato alla Salute per consentire che i lavoratori Covid con contratti di lavoro flessibili, anche amministrativi, non vadano a casa. Non è la soluzione migliore ma ci rendiamo conto che è la migliore di quelle possibili». A dichiararlo sono **Paolo Montera** e **Marco Corrao**, rispettivamente segretario generale e segretario regionale con delega alla Sanità della Cisl Fp Sicilia commentando la circolare inviata dall'assessore Giovanna Volo alle aziende sanitarie.

Nell'atto la Regione invita le aziende sanitarie a *'procedere a una celere ricognizione finalizzata a individuare i profili esistenti nelle rispettive dotazioni organiche, ancora non ricoperti, e a verificare quanto personale, reclutato durante l'emergenza Covid, sia in possesso dei requisiti di legge'*.



MENU


Cerca...



Una gestione “approssimativa, inconcludente e inadeguata”, quella del governo regionale della questione dei precari Covid. Così l'ha definita il segretario generale della Cgil Sicilia, **Alfio Mannino**, nella relazione che ha aperto la prima assemblea generale del sindacato dopo il congresso regionale dell'organizzazione. “È assurdo che non si riesca ad avviare un percorso di stabilizzazione di personale che è stato fondamentale durante la pandemia e senza il quale la sanità siciliana rischia il collasso”.

Critico Mannino sull'ultima **circolare** dell'assessorato regionale alla Salute: «Confusa, che non dà indicazioni precise tanto che le Asp stanno procedendo in ordine sparso, con disomogeneità territorio per territorio». La Cgil rivendica sul tema l'immediato confronto col governo regionale e annuncia di «essere al lavoro con le proprie categorie per la definizione di ulteriori iniziative di lotta».

«Una sanità- ha detto Mannino- che ha **vuoti d'organico** per oltre 17 mila unità, cosa che rende ancora più incredibile che non si proceda subito con le stabilizzazioni dei precari, per le quali ci sono oggi tutte le condizioni. La vertenza sul diritto alla salute è prioritaria per il sindacato, serve l'immediata riattivazione del tavolo sulla salute per ridisegnare e rilanciare la sanità pubblica, a partire dalle opportunità offerte da Pnrr».

 [Stampa questo articolo](#)

Tag:

## Precari, terzo mandato e Comunali: tensioni Fdl- Schifani



*I tre fronti caldi della contrapposizione*

REGIONE di Roberta Fuschi

0 Commenti Condividi

### 3' DI LETTURA

PALERMO – La levata di scudi dei meloniani sui precari Covid è solo l'ultimo capitolo di una contrapposizione sempre più marcata tra Fdl e il presidente Renato Schifani.

## Lavoratori Covid, polemiche e tensioni

L'inversione di marcia last minute sulla proroga dei contratti dei lavoratori che hanno prestato servizio durante l'emergenza pandemica, mette sì una toppa ma a fronte di una giornata (quella di lunedì) scandita da forti tensioni. A partire dalla nota siglata dai parlamentari siciliani di Fdl tra i quali campeggia il nome dell'ex assessore regionale Manlio Messina. I meloniani difendono il percorso intrapreso nei mesi scorsi da Ruggero Razza e allo stesso tempo il lavoro messo in campo a livello nazionale dall'esecutivo targato Giorgia Meloni. Fdl mostra i muscoli per piegare le resistenze di Schifani che nei mesi scorsi è stato già costretto a bere l'amaro calice degli assessori imposti da Roma prima, e quello dello scandalo Cannes poi. Un film già visto.

## Uno scontro ridimensionato

I vertici regionali del partito di Giorgia Meloni ridimensionano la narrazione giornalistica e giurano non c'è nessun fronte aperto. Una retromarcia in effetti si è registrata ieri mattina con una nota inviata dal capogruppo di Fdl, Giorgio Assenza che getta benzina sul fuoco e promuove il lavoro del presidente. Accogliamo con soddisfazione il via libera dato con la direttiva dall'assessorato regionale alla Salute relativamente alla possibilità di prorogare e successivamente stabilizzare, a determinate condizioni, anche i precari Covid amministrativi, in ossequio a quanto già previsto dal decreto Milleproroghe in base a una norma voluta fortemente dal governo nazionale guidato dalla nostra Giorgia Meloni", dice. E aggiunge: "Si tratta di figure che hanno rivestito un ruolo fondamentale durante l'emergenza pandemica e che certamente potranno continuare ad essere utili alla sanità siciliana. Il nostro auspicio è che l'iter sia completato prima possibile e che vi rientrino anche altre figure professionali che continuano ad essere escluse, come ad esempio i tecnici".

Guarda anche

Il retroscena

## Precari Covid ostaggi elettorali proroga vicina nelle città al voto

*A Catania si studia un via libera per 15 giorni e la sospensione dei concorsi già banditi*

Sulla pelle dei precari Covid si sta giocando in Sicilia una partita all'ultimo voto: quella delle amministrative di primavera. Lo dicono i numeri: su 2.132 contrattisti, finora, solo un terzo ha ottenuto il rinnovo dopo la circolare dell'assessorato che scarica la responsabilità sulle aziende, e la maggioranza è stata confermata nelle province che ospitano i comuni alle urne a fine maggio.

La posta più alta a Catania, che sceglierà il nuovo sindaco. Nella metà campo di centrodestra, dove a rivendicare la scelta del candidato è Fratelli d'Italia, la partita elettorale si incrocia con quella dei precari con i contratti scaduti due giorni fa. Non a caso i meloniani sono i più accaniti nel chiedere il rinnovo del personale reclutato per l'emergenza, anche degli amministrativi e dei tecnici sui quali pesano i paletti più difficili da superare per la stabilizzazione.

Fino a ieri sera l'Asp di Catania, che conta il bacino più grosso con quasi 700 unità, navigava a vista. L'idea è prorogare tutti gli amministrativi per 15 giorni, escludendo i tecnici. Una proroga-lampo per consentire la ricognizione dei posti liberi in pianta organica per questi ruoli, che sono pochissimi. L'Asp aveva infatti già bandito due concorsi a tempo indeterminato per 90 amministrativi e ora sta valutando se sospenderli per procedere prima con le stabilizzazioni consentite dal decreto Milleproroghe.

Chi ha già proceduto è l'Asp di Trapani, che ha confermato 78 precari (64 amministrativi, 7 assistenti sociali, 7 educatori), lasciandone a casa 90 fra informatici e ingegneri. La proroga vale fino al 31 maggio, il giorno dopo la chiusura delle urne nel capoluogo.

Anche a Ragusa, dove a maggio si vota, la proroga è scattata fino al 30 aprile per 58 precari (53 amministrativi e 5 assistenti sociali) ma non per 39 tra informatici, educatori e ingegneri. A Siracusa, altro capoluogo al voto, la proroga vale fino al 31 marzo per 66 amministrativi, ma restano a casa 52 informatici e 8 ingegneri.

Dove non si vota, le proroghe sono meno generose. A Palermo i 615 amministrativi e tecnici sono stati tutti licenziati ed è stata avviata una ricognizione dei posti liberi in pianta organica. Ci sono anche aziende come Villa Sofia- Cervello che fanno il contrario rispetto alle indicazioni della circolare dell'assessore, mandando a casa 55 operatori socio-sanitari che assistono i pazienti e confermando invece ingegneri e amministrativi.

A Messina i licenziamenti erano già scattati. Ad Agrigento il rinnovo è stato accordato solo per dieci giorni a 129 tra amministrativi e assistenti sociali, ma non a 58 informatici, 9 educatori e 7 ingegneri. L'Asp di Caltanissetta ha rinnovato 111 contratti di psicologi, amministrativi, educatori e assistenti sociali e mandato a casa 102 fra ingegneri, informatici e psicologi. L'Asp di Enna ha prorogato 28 precari fino al 31 marzo e ne ha licenziati 55.

« La sanità siciliana è nel caos. Non si capisce quale criterio sia stato utilizzato», attacca Luisella Lioni, segretaria della Uil Sicilia. Sulla stessa linea il deputato regionale di FdI Marco Intravaia: « Un provvedimento redatto con anticipo avrebbe consentito una maggiore coerenza applicativa. Così, invece, i contratti saranno prorogati a macchia di leopardo. La nostra battaglia continua per i tecnici rimasti esclusi».

— g. sp.

© RIPRODUZIONERISERVATA

**In bilicoll sit-in dei precari Covid martedì davanti all'Ars**

lo scontro nel centrodestra

## Sanità, l'assessora sotto il fuoco amico Schifani pronto ad affiancarle un big

*Non solo Fdl contro Giovanna Volo: anche i forzisti mugugnano E il governatore medita di insediare Iacolino nel suo ufficio di gabinetto*

**di Giusi Spica** *Prima l'assedio in piazza di laboratori e specialisti privati. Poi la sfiducia dei parlamentari siciliani di Fratelli d'Italia per la gestione della grana dei precari Covid. Adesso il fuoco amico di Forza Italia, che tre mesi fa l'ha voluta sulla poltrona di governo più ambita, la Sanità. Sul nome di Giovanna Volo, la tecnica prestata alla politica, si è aperta una fronda nella maggioranza, con pezzi dell'ala forzista « delusi » dalle prime mosse dell'assessora.*

Il suo big sponsor, il governatore Renato Schifani, la blinda: « Ha la mia fiducia », ha ribadito ai tremila dipendenti della sanità convenzionata scesi in piazza la scorsa settimana per chiederne le dimissioni. Un messaggio rivolto indirettamente anche a chi, nel partito, comincia a mugugnare sul profilo di Volo.

L'ultimo scivolone risale alla scorsa settimana all'Assemblea regionale. Chiamata a rispondere alle interrogazioni dei deputati sulle carenze d'organico negli ospedali e il rinnovo dei precari Covid in scadenza, ha candidamente dichiarato di essere « impreparata », rinviando le risposte a una nota successiva dei suoi uffici. Poi è andata via, lasciando tutti di stucco.

Due giorni fa i parlamentari siciliani di Fdl, spinti da una parte dei deputati all'Ars, hanno firmato un comunicato che definisce « incomprensibile » la scelta di Volo di non concedere proroghe a tappeto ai precari, sulla scorta della norma del decreto Milleproroghe, caldeggiata dai meloniani, che offre un salvagente agli amministrativi ma non ai tecnici. Solo ieri il capogruppo di Fratelli d'Italia all'Ars ha espresso « soddisfazione » per la circolare di Volo con le indicazioni per le proroghe parziali, abbassando un po' la tensione.

Ma l'assessora deve anche guardarsi le spalle in casa. « Inadeguata », sibila un big forzista, nelle ore in cui nelle chat interne viene riesumata la « pagellina » della commissione d'esame nominata dall'ex governo Musumeci per la scelta dei manager della sanità. Una prova che Volo non superò nel 2018: « La candidata — si legge — non ha dimostrato un sufficiente grado di padronanza delle tematiche affrontate. Il suo profilo complessivo non risulta essere ancora sufficientemente adeguato a svolgere attività di direzione generale ».

Un giudizio tranciante da cui l'assessora si è sempre difesa: « È stata una bocciatura politica di Razza e Musumeci », avrebbe detto ai manager, promettendo una selezione con criteri diversi. Eppure quel giudizio è adesso condiviso dagli « scontenti » che tifano per la sua rimozione. Ai nastri di partenza c'è l'ex presidentedell'Ars Francesco Cascio, che ha mancato l'elezione. Ma la sua nomina al posto di Volo per ora è impossibile, perché bisogna garantire le quote rosa in giunta. E in ogni caso Schifani non vuole sconfessare la scelta fatta appena tre mesi fa, né procedere a rimpasti prima delle amministrative di fine maggio.

La exit strategy è invece un'altra: potenziare l'ufficio di gabinetto dell'assessora e affiancarle un big della sanità, l'ex eurodeputato forzista e oggi commissario straordinario del Policlinico Salvatore Iacolino, in prima fila per la nomina di dirigente generale del dipartimento Pianificazione strategica, vera leva di comando per la gestione di risorse e personale.

Con la pubblicazione in gazzetta ufficiale del bilancio e della Finanziaria approvati a Sala d'Ercole, le porte dell'amministrazione regionale sono infatti da ieri potenzialmente aperte anche agli esterni. A cominciare dai gabinetti degli assessori regionali, pronti a nominare i fedelissimi negli uffici di diretta collaborazione, nei quali finora hanno avuto accesso soltanto i funzionari regionali. Per la Pianificazione strategica l'avviso uscirà martedì. La nomina di Iacolino è attesa entro un mese. Se non è un commissariamento, poco ci manca.

© RIPRODUZIONERISERVATA

Prima i gestori dei laboratori privati poi i tecnici non rinnovati: assedio alla titolare della Salute Spunta una pagella del 2018: "Manager inadeguata". La sua versione: "Fu una bocciatura politica"

**“Tecnica”**

Giovanna Volo assessora alla Salute di area forzista con il governatore Renato Schifani

ASP e Ospedali

Il caso

## Villa Sofia-Cervello, proroga per una parte dei precari Covid: la protesta degli esclusi

La Fials Palermo: «Il comportamento difforme dalla normativa di alcuni direttori generali è totalmente inconcepibile».



🕒 Tempo di lettura: 1 minuto



1 Marzo 2023 - di [Redazione](#)



## Agevolazioni INPS per Pensionati nati tra il 1941 ed il 1959

Se la tua età è

60-65

più di 65

[< VERIFICA SE RIENTRI >](#)

[IN.SANITAS](#) > ASP E Ospedali

PALERMO. Da Villa Sofia-Cervello arriva la proroga di molti precari Covid, tuttavia scoppia la protesta per gli esclusi. Nella delibera dell'azienda ospedaliera palermitana si dispone, in seguito pure alla [direttiva esplicativa](#) del 28 febbraio dell'assessorato alla Salute, la proroga per numerosi precari. In particolare, è posticipata al 30 giugno 2023 la scadenza dei contratti di 60 operatori socio-sanitari, 8 psicoterapeuti e 28 medici. Scadranno invece il 30 aprile 2023 i contratti ulteriormente prorogati di 1 collaboratore amministrativo, 16 assistenti amministrativi e 2 ingegneri.

**Non saranno prorogati**, invece, 56 Operatori socio-sanitari, 1 assistente amministrativo e 10 assistenti tecnici periti informatici, tutti Co.Co.Co. «Chiediamo l'intervento autorevole del presidente della Regione e dell'assessore Volo- commentano **Giuseppe Forte**, **Antonino Ruvolo** e **Giovanni Cucchiara** della **Fials Palermo**- Questo comportamento difforme dalla normativa di alcuni direttori generali è totalmente inconcepibile».

**Uno tra i precari non prorogati** ha contattato Insanitas: «Vengono prorogati i contratti covid degli assistenti Amministrativi mentre vengono lasciati a casa gli Assistenti Tecnici informatici. Si tratta di una gravissima ed inaccettabile discriminazione visto e considerato che durante l'emergenza covid abbiamo lavorato tutti quanti al pari delle nostre possibilità e professionalità».

# quotidiano**sanità**.it

Giovedì 02 MARZO 2023

## Troppa mediocrità e da troppo tempo (con le dovute eccezioni) nel governo della sanità

***Il binomio costituito da una politica prevalentemente modesta, in complicità con un altrettanto ceto burocratico, troppo fiduciario e spesso esente da valori meritocratici, ha fatto sì che una sanità disegnata bene nel 1978 divenisse un sistema assistenziale precario a tutti i livelli, con la prevenzione e il territorio messi da due decenni in soffitta***

Quando si dice che la sanità nel nostro Paese è trattata male dai Governi e da tutto il sistema istituzionale in essa impegnato più o meno direttamente si dice la verità. Pochi i ministri che si ricordano, a mio avviso, come accettabili, ne cito due a titolo di esempi positivi: **Beatrice Lorenzin**, che nella funzione riorganizzativa si impegnò anima e corpo senza tuttavia conseguire risultati esaltanti, e **Roberto Speranza**, per due anni sul ring a boxare con un Covid che picchiava duro, uscito bene anche grazie a capi gabinetto di raffinata cultura giuridica.

Quanto si dice che il dicastero della salute è da un po' di tempo affidato ad alti dirigenti inadeguati a resuscitare una sanità morente - fatta ovviamente eccezione per quelli storici pieni di cultura e saperi (solo per fare qualche esempio: **Filippo Palumbo, Donato Greco, Francesco Bevere** e, da ultimo, **Andrea Urbani**) - corrisponde, sempre a mio avviso, alla realtà.

Insomma, il binomio costituito da una politica prevalentemente modesta in complicità con un altrettanto ceto burocratico, troppo fiduciario e spesso esente da valori meritocratici, ha fatto sì che una sanità disegnata bene nel 1978 divenisse un sistema assistenziale precario a tutti i livelli, con la prevenzione e il territorio messi da due decenni in soffitta. Ciò perché si va avanti a naso, senza programmi e seri controlli. Basti pensare che è dal 2006 che manca un Piano sanitario nazionale e che abbiamo affrontato il Covid senza un Piano nazionale antipandemico.

### **Le naturali conseguenze a valle**

Tutto questo ha naturalmente prodotto a cascata un sistema regionale inadeguato nell'esercitare la regolazione di dettaglio e nel governare la sanità.

Conseguentemente, nulla di premiante e innovativo nella legislazione attuativa regionale, rispetto ai principi fondamentali sanciti dallo Stato (anche essi da ottimizzare e rendere più usufruibili), fatta eccezione per alcuni innesti organizzativi spesso sconcertanti – del tipo le aziende zero – copiati da una regione all'altra senza alcuna utilità pratica. Anzi, siffatte invenzioni hanno prodotto ingenti danni di convivenza istituzionale, determinando scompigli nell'esercizio delle competenze, tanto da frenare e a volte compromettere l'erogazione dei Lea e da generare disappunti e contrarietà negli organici burocratici, senza approdare ad alcunché di positivo.

Insomma, non si è fatto nulla a livello statale a tutela delle diffuse differenze sostanziali evidenziabili nelle regioni, da dover colmare tenendo conto delle diverse esigenze oro-geografiche, demografiche ed economico-culturali, produttive sino ad oggi di prestazioni performative non affatto garanti della salvaguardia del diritto alla salute. Nulla a tutela reale delle persone deboli, delle quali alcune regioni del sud sono piene zeppe rispetto ad altre. Nulla ad avere applicato in melius quanto imparato da un Covid che ha aggredito ovunque, fatto morti a cascata e demolito il credo di possedere un sistema della sanità pubblica straordinariamente efficiente.

### **Il regionalismo differenziato come occasione da portare avanti, ma bene**

Un gap registrato con le attuali regole costituzionali alle quali occorre rimediare, certamente non accentrando le competenze, atteso che i dislivelli assistenziali si sono concretizzati con l'attuale riparto delle competenze e dall'assenza di una pianificazione che manca da 17 anni, bensì investendo su **LEBA** regionali.

Quei **Livelli Essenziali di Buona Amministrazione** da fissare, a cura dello Stato, perché vengano osservati unitariamente, indispensabili perché i Lep siano ben percepiti dall'utenza tutta.

Uno strumento da utilizzare da subito per adempiere ai compiti fissati alle Regioni dalla recente circolare Calderoli di contribuire a:

- effettuare la ricognizione di tutta la normativa sulle ventiquattro materie suscettibili di incremento della potestas legislativa regionale;
- definire la distribuzione della spesa storica goduta per singola materia, tenuto conto della media registrata nell'ultimo triennio;
- perfezionare la scansione delle materie o ambiti delle stesse soggette a godimento collettivo mediante Lep; utilizzando l'occasione per meglio comprendere se e come supporre l'accesso alla facultas di aderire all'opportunità offerta dall'art. 116, comma 3, della Costituzione;
- individuare l'esercizio delle funzioni amministrative, relativamente alle anzidette materie, diretto ovvero mediato attraverso gli enti locali.

Utilizzando una siffatta occasione per meglio comprendere se e come supporre e approfondire l'analisi di un eventuale accesso delle Regioni alla facultas di aderire all'opportunità offerta dall'art. 116, comma 3, della Costituzione.

### **La sanità deve, nel frattempo, divenire come scritta negli ideali del 1978 (mai divenuta tale)**

Tutto questo, quanto alla tutela della salute andrà ovviamente messo in relazione con l'inevitabile sconfitta di uno Stato che ha prodotto un disastro, quanto ad esercizio di funzioni legislative esclusive. Lo ha fatto con il Covid, non assicurando la profilassi internazionale e non elaborando un piano sull'emergenza pandemica, rendendo ridicolo il Paese con le farse dello strumento aggiornato a un decennio prima. Lo ha fatto con politiche espresse da ministri, spesso impegnati a non vedere oltre ciò che è loro più vicino.

Ovviamente, le Regioni hanno anche fatto di loro e male. Da qui, la ricerca di una redistribuzione delle competenze legislative, funzionali a realizzare una autonomia legislativa differenziata e responsabile, ma fatta bene e non già come si era pensata ai tempi dei referendum di Veneto e Lombardia, dell'istanza avanzata dall'Emilia-Romagna e da tante altre Regioni, anche di quelle che oggi alzano il dito del dissenso sull'attuazione dell'art. 116, comma 3, della Costituzione.

A fronte di tutto questo, occorrono reggenze ministeriali che sappiano cosa fare e bene, specie in questo momento di difficile transizione dal modello tradizionale a quello attributivo di una autonomia legislativa differenziata. A proposito toccherà al Governo nella sua interezza e quotidianamente al ministro Schillaci offrire certezze, attuare principi di regolarità, ragionevolezza, prendere distanza dai particolarismi e dalla accondiscendenza alle piccole esigenze della politica.

Al Ministro della salute tocca essere il baluardo delle garanzie, di diritto e di merito. Un ruolo che buon svolgere, attesa la presenza di un capo gabinetto di alto profilo accademico e di un davvero pregevole responsabile della segreteria tecnica.

Per riuscire in un tale intento, occorre lavorare bandendo alcuni dei brutti esempi offerti dell'attuale reggenza ministeriale, peraltro concatenati l'un l'altro perché utili a mettere "pezze a colori" a vecchi disagi ed eventi non propriamente ammirevoli.

Due vicende inopportune, entrambe riguardanti l'applicazione della disciplina delle aziende universitarie, (riguardanti l'AOU "Policlinico Tor Vergata" e la sedicente AOU "Renato Dulbecco"), sulle quali ci saranno approfondimenti tecnici rinviati ad altro imminente lavoro solo per evitare di appesantire ulteriormente quello odierno.

**Ettore Jorio**



# Reddito di cittadinanza, barriere e assegni per i figli: gli interventi per la disabilità nel 2023

di *Claudio Testuzza*



Dal Pnrr alla legge delega sulla disabilità, fino alla Legge delega sulla non autosufficienza sono tante le sfide aperte in questi mesi per un settore che spesso ha avuto espresse tante speranze ma poi non mantenute. La legge di bilancio per il 2023 sembra poter dare risposta ad alcune necessità di chi vive la disabilità e la non autosufficienza con grande dignità, ma nelle difficoltà che ogni giorno si presentano alla propria dolorosa vita.

E' stato rinnovato il bonus sociale per disagio economico per il gas e per l'energia elettrica. La legge ha stanziato 2.400 milioni di euro per aumentare, per il primo trimestre 2023, gli importi dei bonus concessi sia per disagio economico (elettricità e gas) che per disagio fisico (elettricità) cioè per le persone con disabilità che usano apparecchi elettromedicali e ausili salvavita. Una restrizione riguarda, invece, la misura del reddito di cittadinanza che verrà d'ora in poi riconosciuta nel limite massimo di sette mensilità (anziché le diciotto precedenti). Vengono però poste delle eccezioni a questa nuova limitazione che non si applicherà nel caso nel nucleo siano presenti persone con disabilità o minori o persone con almeno sessant'anni di età.

La legge di bilancio interviene confermando ed estendendo alla fine del 2025 la detraibilità delle spese sostenute per l'eliminazione delle barriere architettoniche. La detrazione è pari al 75% della spesa sostenuta e dovrà essere ripartita in 5 quote annuali di pari importo. Ad esempio, se la spesa sostenuta è di 20.000 euro, la detrazione totale è di 15.000 euro e la quota annuale è di 3.000 euro. Ovviamente la detrazione arriva solo fino alla compensazione dell'imposta dovuta (IRPEF). Se in uno dei 5 anni l'imposta fosse di 2.000 euro, anche la detrazione arriverebbe solo a 2.000 euro. Se

ne perderebbero quindi 1.000. Tuttavia la norma istitutiva ammette la possibilità alternativa della cessione del credito. Cioè la possibilità di cedere, seguendo una specifica procedura, il credito di imposta relativo al bonus ad una banca o direttamente ai fornitori dei lavori ( come per il 110%). Per ottenere l'erogazione di pensioni (invalidi, ciechi, sordi) e assegni (invalidi parziali) sono stati previsti specifici limiti reddituali, rispettivamente di 17.920 euro e di 5.391,88 euro per il 2023. Nella legge di bilancio si è precisato che non devono essere computate le borse di studio, né per i limiti reddituali per pensione e assegno, né per le eventuali maggiorazioni.

Infine ricordiamo che dal 2022 l'assegno unico e universale per i figli a carico ha sostituito il precedente assegno al nucleo familiare, ampliandone la platea dei beneficiari e fissando nuove regole di accesso. In un numero significativo di condizioni, tuttavia, ciò ha comportato un trattamento meno favorevole che in passato, in particolare per i nuclei con figli con disabilità di età superiore ai 21 anni. La legge di Bilancio 2023 stabilisce, infatti, che per i figli con disabilità, tutti a prescindere dall'età, è previsto che l'assegno unico e universale per ciascun figlio sia di un massimo di 175 euro mensili. Questa cifra la si percepisce nel caso in cui l'ISEE familiare non superi i 15.000 euro. La cifra scende progressivamente fino a 50 euro nel caso di un ISEE pari o superiore a 40.000 euro. Per i figli con disabilità fino ai 21 anni di età è prevista, in aggiunta, una maggiorazione a prescindere dall'ISEE : 105 euro nel caso di non autosufficienza; 95 euro nel caso di disabilità grave; 85 euro nel caso di disabilità media.

# Acufene possibile spia per malattie neurodegenerative

In occasione Giornata Mondiale dell'Udito che ricorre il 3 marzo, Arianna di Stadio, docente all'Università di Catania e ricercatrice onoraria presso il Laboratorio di Neuroinfiammazione del UCL Queen Square Neurology di Londra, spiega cos'è l'acufene e quali le possibili cause

*di Valentina Arcovio*



Bisogna fare molta attenzione ai segnali che arrivano dalle nostre orecchie, perché alcuni potrebbero essere **«spie» di malattie** più gravi. Come per l'**acufene**, meglio conosciuto come fischio nell'orecchio. Questo è l'avvertimento lanciato da **Arianna di Stadio**, docente all'Università di Catania e ricercatrice onoraria presso il Laboratorio di Neuroinfiammazione del **UCL Queen Square Neurology** di Londra, in occasione della **Giornata Mondiale dell'Udito** che ricorre il 3 marzo. «Gli **acufeni** sono un problema che nel corso della vita intera – spiega l'esperta – possono affliggere tutta la popolazione. La percezione di udire un suono che in realtà non è presente è un evento molto comune e almeno per una volta tutti gli esseri umani hanno avuto esperienza con questo problema. Ma attenzione alle **malattie neurodegenerative** che hanno come sintomo proprio l'acufene».

## L'acufene è il rumore «fantasma»: c'è ma non esiste

«La **percezione dei suoni** e della voce – spiega Di Stadio – è un processo complesso che inizia nell'orecchio. Le **cellule dell'orecchio** una volta stimulate da un suono, ad esempio un clacson, si muovono generando un **impulso nervoso** che arriva al cervello dove poi il clacson viene identificato. Nel caso dell'**acufene** manca lo stimolo uditivo esterno e le cellule

si muovono da sole generando questi suoni fantasma. Questa motilità senza stimolo è indicativa della **sofferenza della cellula**, può manifestarsi in seguito ad un **trauma acustico**, come primo **segno di presbiacusia** (fenomeno fisiologico dell'invecchiamento dell'udito) e in varie altre condizioni che alterano il micro-ambiente dell'orecchio. Questo fenomeno è però transitorio, infatti le cellule o recuperano il loro benessere o muoiono e l'**acufene** sparisce».

## L'acufene persistente è causato dalla neuroinfiammazione

Diverso è quando l'**acufene** è persistente. «Questa persistenza – spiega Di Stadio – è causata dall'infiammazione dell'**area uditiva** nel cervello (**neuro-infiammazione**) a seguito dello **stimolo periferico** proveniente dall'orecchio. Se le cellule dell'orecchio muoiono non possono più inviare segnali, quindi l'acufene dovrebbe sparire. In alcuni soggetti però questo **iperstimolo** può causare l'infiammazione della specifica area di quel suono nel cervello, che rimane attiva anche in assenza di stimolo dall'orecchio. Sappiamo infatti che alcune malattie come la **sclerosi multipla** possono dare come sintomo l'acufene».

## Allo studio molecole anti-neuroinfiammazione contro il fischio nell'orecchio

«Ci sono però varie metodologie per trattare il problema in base alla sua origine. Nel caso di un **problema di invecchiamento** – continua l'esperta – ci si può proteggere usando degli integratori, se il danno è causato dall'**esposizione cronica** ai rumori occorre usare le protezioni uditive. Quando il problema è di origine centrale, innanzitutto occorre escludere i **problemi neurologici** come la sclerosi multipla, poi si può trattare il problema usando metodologie in grado di contrastare la **neuro-infiammazione**». Attualmente Di Stadio sta studiando una serie di molecole anti-neuroinfiammazione per trattare i pazienti che presentano un acufene persistente (sopra i 6 mesi). «Il mio consiglio – conclude l'esperta – è non trascurare il **fischio all'orecchio**, specialmente se persistente e non occasionale; se non sparisce entro 72 ore, rivolgetevi allo specialista che potrà così suggerire il trattamento migliore ed evitare che diventi cronico».

# Aviaria, allarme in Italia: a febbraio, tra i selvatici, oltre la metà dei casi dell'intera stagione

Sorice (SIMeVeP): «La vaccinazione destinata agli animali è già pronta all'uso. Non escluso che, presto, per evitare il diffondersi di altri focolai, le autorità competenti decideranno di mettere a disposizioni le dosi necessarie per vaccinare gli animali presenti nei nostri allevamenti»

*di Isabella Faggiano*



Oltre sessanta volatili selvatici in 47 focolai: è questo il bilancio del monitoraggio dei **casi di Aviaria in Italia relativo al mese di febbraio** (ultimo aggiornamento 28 febbraio). Da settembre 2022, i casi confermati tra gli uccelli non domestici sono 79, di cui 19 gabbiani, 13 alzavole e 10 germani. Le altre infezioni sono state rilevate tra rapaci e anatidi. Ulteriori casi sospetti nei gabbiani sono in corso di conferma presso l'**IZS**Ve.

## I focolai di Aviaria sul Garda

«Più della metà di tutti i casi rilevati da settembre ad oggi si sono verificati nel solo mese di febbraio – commenta **Antonio Sorice, presidente** della SIMeVeP, la Società Italiana di medicina veterinaria preventiva -. Quasi tutti i focolai, compresi quelle rilevati negli ultimi giorni, si concentrano nel aree limitrofe al lago di Garda, in Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna. Non è escluso che nei prossimi giorni saranno rinvenute altre carcasse di volatili selvatici infetti dal virus dell'aviaria. Per questo – sottolinea il presidente Sorice – è doveroso **ricordare a tutti i cittadini** di non toccare animali morti e, in caso di ritrovamenti, di allertare immediatamente le autorità competenti».

## L'intensificazione di prevenzione e monitoraggio

Osservando la **mappa** dei focolai emerge con chiarezza che anche quelli riscontrati negli allevamenti, sia di grandi che di piccole dimensioni, sono concentrati nella stessa zona, nelle aree limitrofe al lago di Garda. «Dopo l'ondata epidemica dell'inverno 2021-2022, con 317 focolai negli allevamenti, **i sistemi di prevenzione e monitoraggio** sono stati intensificati – spiega il veterinario -. All'identificazione di un focolaio, gli animali infetti vengono immediatamente abbattuti, la vendita delle carni e dei prodotti derivati sospesa, la mobilità degli allevamenti interrotta e i controlli in tutte le zone circostanti rafforzati. Questo intenso lavoro ha portato ad ottimi risultati: l'ultimo focolaio nel pollame risale, infatti, al 23 dicembre 2022 e le infezioni confermate da settembre 2022 sono 30 in totale. I **casi negli allevamenti**, come quelli tra i selvatici, sono stati riscontrati principalmente in Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna. Questo perché sono proprio i volatili selvatici, soprattutto attraverso escrementi infetti, a contaminare gli allevamenti».

## L'aviaria nel mondo

I casi nei selvatici riscontrati sul territorio italiano sono in linea con quanto sta avvenendo in altri Paesi: «Anche se, in Europa e nei Paesi extraeuropei è stato riscontrato un aumento di casi di aviaria pure tra il pollame e tra i mammiferi selvatici, con sporadiche segnalazioni anche tra i mammiferi domestici», racconta Sorice. Nelle scorse settimane, proprio per un aumentato riscontro di casi tra i mammiferi, il direttore generale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, aveva esortato tutte le **Nazioni alla massima allerta**. «Anche in Italia è attivo il monitoraggio dei mammiferi selvatici rinvenuti sul territorio. Stando ai dati raccolti finora (aggiornati al 28/02/23) non sono stati rilevati casi di aviaria tra questa classe animali», assicura il veterinario

## Un vaccino contro l'aviaria per gli animali

Tuttavia, il passaggio del virus dalle specie avicole ai mammiferi in diversi Paesi del mondo fa temere un salto di specie. «Finora non è mai stato rilevato un contagio inter-umano. In Italia i casi registrati tra gli uomini, tutti asintomatici o di lieve entità, hanno riguardato individui che vivono o lavorano a stretto contatto con le specie avicole», sottolinea il presidente SIMeVep. Intanto, mentre i servizi veterinari d'Italia, e di tutto il mondo, sono a lavoro per monitorare la situazione e per rilevare tempestivamente eventuali ulteriori variazioni del virus, gli scienziati si concentrano sulla messa a punto di un vaccino contro l'aviaria. «La vaccinazione destinata agli animali è già pronta all'uso. E non escluso – conclude Sorice – che, presto, per evitare il diffondersi di altri focolai, le autorità competenti decideranno di mettere a disposizioni le dosi necessarie per **vaccinare gli animali** presenti nei nostri allevamenti».



**Azienda Ospedaliera  
Ordine Mauriziano  
di Torino**



Torino, 1 marzo 2023 - L'Intelligenza Artificiale entra all'ospedale Mauriziano di Torino. I gastroenterologi della Gastroenterologia e del Centro di Endoscopia Digestiva avanzata del Mauriziano (diretta dal dott. Rodolfo Rocca) utilizzeranno il nuovo sistema GI-Genius per il rilevamento dei polipi del colon, come ulteriore livello di screening durante le colonscopie.

GI Genius System coadiuva il gastroenterologo durante la colonscopia, allo scopo di evidenziare le aree, le cui caratteristiche visive sono compatibili con vari tipi di anomalia della mucosa, come i polipi coloretali di qualsiasi forma, dimensione e morfologia. Il modulo ha un elevato tasso di identificazione dei polipi (adenomi), che potenzialmente portano al cancro del colon-retto se non trattati.

“Questa tecnologia pionieristica ha un impatto diretto sulla nostra capacità di migliorare lo screening e la prevenzione del cancro al colon - afferma il dott. Rocca - Oggi gli studi dimostrano che la colonscopia assistita dall'Intelligenza Artificiale può aumentare i tassi di rilevamento dei polipi ed ogni aumento dell'1% del tasso di rilevamento degli adenomi (ADR) riduce il rischio di cancro del colon-retto di circa il 3%. Attualmente il sistema GI Genius ha dimostrato di aumentare il tasso di rilevamento dell'adenoma del colon (adenoma detection rate – ADR) del 14% rispetto alla colonscopia standard”.

“Il modulo GI Genius utilizza un software AI avanzato per evidenziare polipi sospetti o sottili cambiamenti con un indicatore visivo in tempo reale. Fungendo da secondo osservatore, sempre attivo, del gastroenterologo, il modulo ha un tasso di sensibilità per le lesioni del 99,7% con meno dell'1% di falsi positivi. Nel campo dell'endoscopia, l'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale si presta bene a causa della forte dipendenza per formulare la diagnosi dai dati visivi”, afferma il dott. Rocca.

Una colonscopia di 30 minuti fornisce circa 54.000 frame di immagine, generando 270 GB di dati da analizzare. Si può facilmente intuire il vantaggio offerto dall'Intelligenza Artificiale che, affiancandosi all'endoscopista funziona come un secondo osservatore durante la colonscopia stessa, contribuendo a ridurre i tassi di polipi precancerosi mancanti.

“Noi lavoriamo con l'obiettivo di rilevare le lesioni prima che diventino tumori o perlomeno di effettuare una diagnosi precoce. L'investimento sostenuto dalla nostra Azienda per l'adozione di questa nuova tecnologia (quasi 44mila euro) va proprio in questa direzione”.

### **La prevenzione e la diagnosi precoce salvano la vita alle persone**

In Italia il Ministero della Salute stima circa 43.700 nuove diagnosi di tumore al colon-retto nel 2020. Nel 2021 sono stati stimati 21.700 decessi (uomini 11.500, donne 10.200). Sempre in Italia il tumore del colon-retto rappresenta la patologia oncologica più frequente su tutti i tumori diagnosticati, rappresentando il 14% del totale, si colloca al secondo posto come causa di morte oncologica sia per gli uomini che per le donne.

In Piemonte le stime indicano un numero medio annuo di 2.167 nuovi casi di tumore negli uomini e di 1.857 nelle donne, mentre il numero medio di decessi all'anno è di 888 negli uomini e 772 nelle donne. Negli anni si è osservato un moderato aumento dell'incidenza e una moderata diminuzione della mortalità: ciò potrebbe essere ragionevolmente attribuibile ai miglioramenti dei risultati terapeutici resi possibili anche dalla diagnosi precoce.

Questa patologia si sviluppa frequentemente proprio da alcune lesioni benigne, i cosiddetti adenomi. Gli adenomi possono comparire ovunque nel tratto del colon-retto, in seguito ad una serie di mutazioni delle cellule. La forma più frequente che assumono gli adenomi è quella polipoide, per questo vengono



abituamente chiamati 'polipi'. Il tumore maligno non dà sintomi e, prima che questi si manifestino, può diffondersi in altre parti del corpo attraverso le metastasi. Si stima che per diventare un tumore maligno un adenoma impieghi circa dieci anni. Questa finestra temporale offre un'ottima opportunità per la diagnosi precoce.

I controlli per individuare nelle fasi iniziali i polipi intestinali benigni ed i tumori del colon-retto rientrano nei programmi di prevenzione offerti gratuitamente dal Servizio Sanitario Nazionale. La Regione Piemonte ha previsto un programma denominato Prevenzione Serena per lo screening e la diagnosi precoce anche del colon-retto.

*(foto: Pixabay)*

# Mazzette per favorire pratiche previdenza, arrestato Franco Scaturro presidente onorario Mazara calcio



di Redazione | 02/03/2023







---

Attiva ora le notifiche su Messenger 

Terremoto nel mondo della sanità e previdenza marittima e in quello del calcio nel trapanese. E' stato arrestato per corruzione Franco Scaturro, 67 anni, medico, originario di [Mazara del Vallo](#). L'accusa di [corruzione](#) viene mossa dalla guardia di finanza che ha eseguito un ordine di misura cautelare emesso dal gip del Tribunale di Trapani su richiesta della Procura.

---

Leggi Anche:

**Giro di mazzette per le pratiche auto, i nomi degli arrestati**

---

## Chi è Scaturro

**Scaturro, presidente onorario del Mazara calcio**, è conosciuto nel Trapanese per la sua attività di cronista sportivo. Medico alla Cassa Marittima di Trapani, avrebbe preteso mazzette per il disbrigo di alcune pratiche.

L'arresto è avvenuto negli uffici della Cassa marittima a Trapani dove lavora. Scaturro, che avrebbe già ammesso le proprie responsabilità, è stato arrestato dalle fiamme gialle su ordinanza firmata dal gip Massimo Corleo. Secondo l'accusa, il medico avrebbe preteso "mazzette" dai soggetti sottoposti a visita, per le pratiche sanitarie di competenza dell'istituto di previdenza del settore marittimo.

## Il calcio

Scaturro è conosciuto anche nell'ambiente calcistico e nel mondo delle radio e delle tv: in passato, negli anni Ottanta, ha condotto diverse trasmissioni radiofoniche e televisive locali, soprattutto a Palermo, la sua città. Era allora uno dei rappresentanti dei club dei tifosi rosanero.

---

Leggi Anche:

**Scandalo mazzette alla motorizzazione, funzionario nascondeva 590mila euro in un armadio**

---

Erano gli anni Ottanta quando Franco Scaturro conduceva una trasmissione molto seguita tra i tifosi del Palermo, dal titolo Tifo alle stelle. La valletta del programma nella stagione 1981-82, che ospitava in studio i rappresentanti dei club rosanero, dirigenti, calciatori, giornalisti e personalità del mondo del calcio, era Patrizia Rossetti, che successivamente diventò un volto molto noto della televisione nazionale, anche per le popolari televendite.

Dopo la morte per omicidio dell'ex presidente del Palermo Roberto Parisi, avvenuta per mano mafiosa nel 1985, e la successiva mancata iscrizione per problemi economici del club rosanero al campionato di Serie B, Scaturro interruppe la sua trasmissione e si dedicò alla sua professione, ovvero quella di medico, trasferendosi a Mazara del Vallo, paese natale della moglie, e continuare a seguire la sua grande passione, il calcio.

### **Secondo scandalo corruzione in poche ore**

E' il secondo scandalo corruzione in Sicilia in poche ore. A palermo è scoppiata, appena 24 ore prima che si apprendesse dell'arresto di Scaturro, la vicenda della motorizzazione civile di Palermo dove, fra l'altro, un funzionario è stato trovato in possesso di ben 590 mila euro tenute tranquillamente in un [armadio](#)

l'indagine

## Caso Motorizzazione la Cupola delle agenzie governava le mazzette “Qui funziona così”

*Un funzionario ripreso in ufficio da una telecamera mentre metteva la tangente dentro i pantaloni di Salvo Palazzolo « Se non fai così non si va avanti », sussurrava il titolare di un'agenzia di disbrigo pratiche al collega. Alla Motorizzazione di Palermo, la mazzetta era la regola. E andava avanti così da anni, questo raccontano i 590 mila euro ritrovati a casa del funzionario Luigi Costa, davvero tanti soldi: alcune banconote erano nei cappucci delle felpe, altre dietro gli armadi, nei cuscini in camera da letto. Soldi ovunque per uno degli otto funzionari finiti ai domiciliari. E la cricca delle agenzie continuava ad offrire servizi rapidi: « Siccome mi ha fatto qualcosa in più, mi ha fatto omologazioni — diceva uno dei titolari indagati — è giusto che...». È giusto che paghi. I tredici titolari di agenzie di disbrigo pratiche da martedì ai domiciliari avevano finito per costituire una vera e propria “cupola”, specializzata nella immatricolazione di auto straniere. Da tutta Italia venivano a Palermo. Le agenzie riuscivano a risolvere qualsiasi problema. È davvero drammatico il quadro emerso dai controlli degli investigatori: alla Motorizzazione era stato dato il via libera ad auto del tutto irregolari. Con pesanti rischi per l'incolumità pubblica. Ad esempio, bastava un clic sulla tastiera del funzionario corrotto e veniva dato il disco verde ad auto con nuovi impianti gpl mai collaudati.*

Le agenzie palermitane finite nell'inchiesta erano diventate punto di riferimento non solo per privati, ma anche per altre agenzie del Nord. Tutti i dialoghi sono finiti intercettati, su disposizione del pool coordinato dal procuratore aggiunto Sergio Demontis. « Ce la fai a farmi pure quelle pratiche? », dicevano da un'agenzia di Brescia al telefono. E da Palermo rassicuravano: «Non ti preoccupare, non ti preoccupare». Quella volta, dovevano sistemare un autocarro. Sarebbero state necessarie «visite e prove», così come prescrive la legge. Ma in Sicilia non c'era bisogno. Piuttosto, serviva altro: « Oltre il prezzo della pratica ci vogliono 150 euro », dicevano ancora dall'agenzia di Palermo. Un altro giorno, chiamarono da Cassola, provincia di Vicenza. Un altro, da Palagonia, provincia di Catania. Palermo era ormai la capitale delle immatricolazioni estere. E delle mazzette.

Filippo Di Marzo, uno dei gestori delle agenzie, aveva una certa confidenza con Costa. Era lo stesso funzionario a dirgli: « Se hai qualche urgenza particolare dico... ». E lui rispondeva: «Ora ti faccio l'email per questa abilitazione ». Non c'era neanche più bisogno di parlare, bastavano due righe. Come se l'illegalità fosse ormai diventata la norma. Ieri, i poliziotti hanno acquisito una montagna di documentazione negli uffici della Motorizzazione, ed è arrivata la conferma ai sospetti: in molte cartelle mancano i documenti previsti dalla legge, quelli che i funzionari attestavano con tanta spregiudicatezza. Insomma, le prove delle irregolarità sono state sempre lì, sarebbe bastato un semplice controllo amministrativo per smascherare il grande imbroglio, e invece nessuno dei vertici della Motorizzazione ha mai scalfito il sistema.

Dalle intercettazioni è emerso ancora un altro episodio: una donna riuscì a ottenere la patente per la guida dei motocicli senza neanche andare all'esame. Chi c'era quel giorno in commissione? Ancora Costa, il funzionario con tanti soldi a casa. «No perfetto, ce l'ho io va bene, vattene a lavorare — disse il titolare dell'agenzia, e non sospettava di essere intercettato — ci sentiamo più tardi ». Intanto, altri poliziotti verificavano che la donna era in tutt'altra zona».

Alla fine, le telecamere piazzate dalla squadra di polizia giudiziaria della Stradale hanno inquadrato anche le mazzette: il 23 settembre del 2020, Costa è stato videoregistrato mentre apriva una busta con dei fogli, per « esaminarne il contenuto — scrive il gip Filippo Serio nel suo provvedimento — l'indagato si spostava verso la finestra, estraeva il contenuto e lo occultava nei pantaloni ». Poco prima, aveva omologato due veicoli, « in assenza delle prescritte operazioni di visita e prova di collaudo », annota il giudice.

L'ennesimo episodio. Costa era stato indagato già altre volte nel passato: da una contestazione di associazione a delinquere era però riuscito ad uscirne, in un'altra inchiesta ha invece patteggiato una condanna a un anno e dieci mesi. Ed era tornato al suo posto. Per gli spregiudicati titolari di agenzie di disbrigo pratiche, un gran rientro.

© RIPRODUZIONERISERVATA

### Il dopo-blitz

Il procuratore aggiunto Sergio Demontis A destra, le pattuglie della polizia stradale davanti agli uffici di via Onorato nell'occhio del ciclone

Lampedusa

# I carabinieri dell'hotspot allo stremo "Pure noi patiamo nella struttura lager"

*Il racconto di chi lavora in condizioni di disagio " Il sistema è al collasso Struttura non pensata per tutta questa gente"*

**di Alan David Scifo** « Occorrerebbe una nave come quelle dell'emergenza Covid. Solo così si potrebbe risolvere il problema di un hotspot sempre pieno e con condizioni che creano disagio». I carabinieri della struttura dell'isola raccontano del loro disagio fatto di turni h24, di disagi e di sovraffollamento. A lanciare l'allarme è il sindacato Unarma.

Il riferimento è alle navi utilizzate durante l'emergenza Covid che permettevano di sopperire alle partenze scaglionate con il vetusto traghetto di linea Porto Empedocle – Lampedusa, alleggerendo il carico di una struttura oggi in emergenza. Perché se i migranti soffrono condizioni di scarsa igiene e precarietà all'interno del centro di contrada Imbriacola, chi ci lavora, operatori e forze dell'ordine non se la passa meglio: « La struttura non è pensata per tutte queste persone – denuncia uno dei carabinieri – quindi se non funzionano i bagni, non funzionano neanche per noi, non possiamo neanche prendere un caffè. Dobbiamo lavorare tra la folla, in un posto che arriva anche a superare le 3mila unità, facendoci spazio tra loro che già soffrono una situazione precaria». Costretti a turni massacranti, spesso senza poter lasciare la struttura o il porto se non terminano le operazioni di sbarco, le forze dell'ordine inviate in missione sull'isola non hanno orari: « Chi è impiegato nella gestione degli sbarchi e nei trasferimenti dei migranti dal mare alle coste è sottoposto a turni che superano le 24 ore, senza potersi riposare, cambiare o semplicemente sedere mentre attendono di staccare dal turno».

Nonostante i rinforzi e gli aiuti previsti dal Governo, la situazione degli sbarchi e le condizioni dell'hotspot non aiutano affatto il lavoro delle forze dell'ordine: « Chi di noi viene inviato qui deve fare i conti con una situazione piena di difficoltà – dicono dal sindacato – perché l'accoglienza è un sistema in cui tutto deve funzionare e appena si rompe un ingranaggio si blocca tutto. Di questi ingranaggi se ne sono rotti tanti, dagli alloggi al problema dei trasferimenti che potrebbe essere risolto con una grande nave ». I problemi della nuova società che gestisce adesso la struttura di contrada Imbriacola sono denunciati anche dagli operatori che operano nell'inferno dell'hotspot, nelle stesse condizioni delle forze dell'ordine e dei migranti: dopo lo stato di agitazione proclamato il 20 febbraio e l'assenza di nuovi interventi a favore dei lavoratori di "Badia Grande", per il prossimo 15 marzo è stato proclamato uno sciopero per evidenziare le "gravi inadempienze della società" che gestisce l'hotspot. « Le condizioni lavorative dei professionisti e degli operatori – si legge nella nota del sindacato UilTuCS – non sono accettabili viste le condizioni igienico sanitarie in cui sono costretti a sottostare per la massiccia presenza di immigrati ». Secondo il comunicato gli operatori e i professionisti non disporrebbero delle idonee attrezzature per lavorare. Oltre a questo viene denunciata anche in questo la scarsa sicurezza igienico- sanitaria in una struttura che nelle condizioni attuali non sembra idonea, sia per la sua posizione, sia per le difficoltà, a contenere il numero attuale delle persone che oggi si trovano dentro.

## L'immagine

Una foto d'archivio dell'hotspot di contrada Imbriacola a Lampedusa che deve spesso fare i conti con il sovraffollamento. Migliaia di migranti vengono ospitati nella struttura dopo il loro arrivo sull'isola



gli sprechi della regione

## Indennità e vitalizi un ciclone sull'Ars Sindacati all'attacco la Chiesa alza la voce

*Coro di accuse per i nuovi aumenti "Le altre pensioni non crescono"*

**di Miriam Di Peri** Adesso il coro è unanime nei confronti della proposta di Gaetano Galvagno di istituire una commissione per studiare un disegno di legge che traghetti l'Assemblea regionale fuori dal pantano delle polemiche sugli adeguamenti Istat delle indennità: « Qualunque strada si voglia percorrere — dicono i deputati di maggioranza e opposizione — si faccia in fretta ». L'automatismo innescato da una norma del 2014 che adegua le indennità al carovita è diventato una spada di Damocle per gli inquilini di Sala d'Ercole. Non soltanto per l'aumento record da 890 euro lordi per l'anno corrente ( sul quale difficilmente si potrà intervenire), che pesa sul bilancio dell'Ars per 750mila euro, ai quali si somma un milione e 150mila euro di aumento del capitolo destinato ai vitalizi e alle pensioni degli ex deputati, anche quelli adeguati all'impennata dei prezzi per beni e servizi. Ma anche perché l'inflazione galoppante ha già raggiunto a inizio anno il 5,2 per cento certificato dall'Istat: se l'automatismo non venisse bloccato, nel 2024 scatterebbe un ulteriore incremento da circa 600 euro lordi al mese per ciascun deputato. Legittimo, ma che accrescerebbe l'indignazione che l'intera vicenda ha suscitato nell'opinione pubblica.

Perché, mentre la politica studia una formula per fare retromarcia, fuori dai Palazzi del potere i siciliani arrancano. Gli appelli a dare un segnale all'esterno sono innumerevoli. L'ultimo arriva dalla Chiesa, per mano della Consulta regionale delle aggregazioni laicali della Sicilia, che ha scritto una lettera al presidente dell'Ars e ai capigruppo delle forze parlamentari perché « una tale misura — si legge — rischia di rappresentare una manifesta provocazione nei confronti di quanti, una moltitudine, con il proprio salario di fame corroso finanche dall'inflazione, faticano a giungere a fine mese ». La Consulta invita l'Ars ad assumere « ogni iniziativa, politica, parlamentare, di governo, perché siano rimossi e bonificati gli effetti di un provvedimento improvvido ». Con l'adeguamento delle indennità « questa classe politica — avvertono — non soltanto rischia di apparire estranea e insensibile alla gravità del momento, ma di esasperare la collera di quanti vedono svalutata, negata, la loro dignità».

L'indignazione, fuori dal Palazzo, è trasversale. Per il segretario regionale della Cgil, Alfio Mannino, « i parlamentari sono i migliori sindacalisti di sé stessi». Mannino sottolinea come all'esterno non si registrino ancora, « se non in quota residuale, adeguamenti contrattuali al costo della vita». Anche la Cisl punta i fari sul momento di grande difficoltà che i siciliani stanno vivendo: «Lavoratori, famiglie e imprese — osserva Giuseppe Badagliacca — fanno fatica ad affrontare la crisi economica e l'inflazione, la Sicilia avrebbe bisogno di investimenti che creino lavoro e opportunità per tutti i siciliani ». Il sindacalista evidenzia anche il tema della riclassificazione dei dipendenti regionali: « Attendono il rinnovo del contratto, ordinamento e riclassificazione, ma ci sono anche i fondi europei da spendere, la burocrazia da snellire, i precari da stabilizzare, le emergenze da affrontare. La politica si dedichi a questo per evitare di alimentare il malessere sociale».

I deputati, dal canto loro, cercano una via per mettere la pezza sullo scandalo indennità. Il capogruppo del Pd Michele Catanzaro si appella al fattore tempo: « Dobbiamo mettere un punto su questa vicenda e farlo prima possibile, cercando di non fare inutile demagogia. La difficoltà tecnico-giuridica è bloccare un futuro adeguamento Istat, evitando di venire sommersi dai ricorsi: il rischio è di porre in essere una norma che dopo dieci minuti apra a contenziosi presenti, futuri e pregressi, che a loro volta aumenterebbero ulteriormente la spesa invece di ridurla».

Anche il vicepresidente dell'Ars Nuccio Di Paola ( M5S) accoglie con favore la commissione parlamentare: «Auspico che tutti i partiti vengano rappresentati e si arrivi a un testo condiviso. Siamo tutti d'accordo sul taglio all'adeguamento, ma si avvii il percorso prima possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ok da tutti i partiti alla commissione per tagliare gli aumenti proposta da Galvagno

**L'aula**

Sala d'Ercole a Palazzo dei Normanni sede dei lavori parlamentari I deputati hanno aumentato le loro indennità

La programmazione della vigilanza Inl nel 2023. Spinta al ricorso a conciliazione e diffida

# Ispezioni del lavoro sulla parola

## Definizione rapida sulla base dei dati forniti dal lavoratore

DI DANIELE CIRIOLI

Ispezioni lampo, «a tavolino», sulla parola di lavoratori e sindacati e senza accesso in azienda. A prevederle è il documento di programmazione della vigilanza 2023 dell'ispettorato nazionale del lavoro. Centro dell'azione ispettiva saranno le richieste d'intervento da lavoratori e parti sociali, con la possibilità di una loro celere definizione attraverso istruttorie basate sugli elementi forniti dagli stessi lavoratori o sindacati, senza effettuare ispezioni in azienda. Per risultati concreti e immediati, inoltre, il documento invoca un maggiore ricorso a conciliazione, diffida e disposizione, da praticare anche con strumenti di comunicazione da remoto, oltre che in presenza.

**Covid, guerra, crisi.** Obiettivi e priorità di vigilanza, spiega l'Inl, tengono conto della particolare situazione socio-economica caratterizzata da un contesto, anche internazionale,

Le altre attività	
Parità di genere	È l'obiettivo principale dell'attività informativa, rivolta agli studenti prossimi al lavoro; a quelli in alternanza scuola lavoro; ai dirigenti scolastici e ai docenti tutor
Premi Inail	Le ispezioni sono previste, tra l'altro, nei seguenti settori: servizi pubblicitari; fabbricazione e manutenzione macchine; navi e imbarcazioni; sale da gioco

complesso e con numerose criticità: al Covid, che ha amplificato le differenze tra imprese, si è aggiunto il deterioramento del clima geopolitico internazionale, che ha generato uno scenario ancora più incerto, con un ulteriore negativo impatto sulle dinamiche del mondo del lavoro. Obiettivo prioritario, precisa l'Inl, resta quello di orientare l'attività di vigilanza verso tutti i fenomeni illeciti di particolare disvalore socio-economico, garantendo una sollecita e adeguata tutela dei diritti del lavoro e dei lavoratori, con particolare attenzione alle cate-

rie più vulnerabili.

**Le priorità.** Centro dell'attività sarà assicurare risposte prioritarie alle istanze provenienti dai lavoratori e dai soggetti qualificati che li rappresentano, specie se caratterizzate dalla necessità di una tempestiva trattazione in ragione della gravità dei fatti. A tal fine, sono diverse le misure in campo. In primo luogo, l'Inl prevede di rafforzare lo «sportello all'utenza» i cui servizi saranno assicurati, oltre che in presenza, anche in modalità online.

**La conciliazione.** In secondo luogo, l'Inl prevede di incre-

mentare l'utilizzo degli istituti normativi finalizzati alla pronta soddisfazione delle richieste d'intervento da parte dei lavoratori, specialmente quelle di natura economica. Tra questi, il ricorso in via prioritaria alla «conciliazione monocratica preventiva» che, se necessario, potrà essere effettuata anche con strumenti di comunicazione «da remoto». Oppure la «diffida accertativa» per crediti patrimoniali e la «disposizione», quali strumenti di rapida ed efficace tutela sostanziale dei diritti dei lavoratori.

**Ispezioni rapide.** Più inte-

ressante e innovativa è la spinta che l'Inl dà a una definizione più celere delle ispezioni, dando la possibilità di chiudere le richieste d'intervento che, per oggetto e completezza degli elementi forniti dai lavoratori o dalle organizzazioni sindacali, possano risolversi attraverso un'attività istruttoria che non richieda la necessità di effettuare un accesso in azienda (dunque accertamenti a «tavolino»).

**La denuncia parla straniero.** Infine, l'Inl ricorda di avere rinnovato il servizio «ricezione richieste d'intervento», mediante l'integrazione sul proprio sito del «modello di denuncia tradotto in diverse lingue» (arabo, bengalese, cinese, francese, inglese, punjabi, romeno, ucraino e urdu), e attraverso l'attivazione sperimentale di sportelli multi-lingua dedicati a ricevere, in modalità protetta e riservata, le denunce d'irregolarità e sfruttamento lavorativo di cittadini stranieri.

© Riproduzione riservata

## Avvocati, il no all'esonero mette a rischio la riforma

Il «niet» dei ministeri del Lavoro e dell'Economia all'esenzione (per il 2023) dal pagamento del contributo integrativo minimo, deciso dalla Cassa forense lo scorso settembre, agita l'avvocatura, che se la prende con un Legislatore che «mortifica» una categoria che andrebbe, invece, «sostenuta» nel «particolare momento storico che stiamo attraversando». E, nel frattempo, l'Ente previdenziale dei legali lascia trapelare il timore che la bocciatura di questa delibera metta in bilico l'approvazione dell'intera riforma dell'assetto pensionistico, anch'essa al vaglio dei dicasteri vigilanti, la cui entrata in vigore è prevista per il 2024. All'indomani della diffusione della notizia dello «stop» all'esonero dal versamento (che, al 31 dicembre 2022, su un totale di 227.000 iscritti alla Cassa, avrebbe riguardato «circa il 32,5%», pari a «73.961 professionisti», come raccontato su ItaliaOggi di ieri), l'Organismo congressuale forense, per bocca del coordinatore Mario Scialla, esprime «grave preoccupazione», perché la mancata sospensione della contribuzione, concessa dal 2018 al 2022, impartisce un fendente «ai colleghi coi redditi più bassi»; inquieta è pure l'Aiga (giovani avvocati), col presidente Francesco Paolo Perchinunno che invita i ministeri al «dietrofront», sia per venire incontro alle esigenze delle «nuove leve» della categoria, sia perché è stata «lesa l'autonomia dell'Ente» privato.

La bocciatura della delibera getta un'ombra su altri provvedimenti in attesa del via libera governativo: oltre alla riforma della previdenza, c'è, infatti, l'assenso alla definizione agevolata per le somme iscritte a ruolo per sanzioni civili e interessi nel 2000/2021 con cui, «in caso di adesione totale dei contribuenti», il carico esattoriale calerebbe di circa 159 milioni, a fronte di un «peso» residuo di circa 709. Cifre che superano (di molto) i 25 milioni stimati per l'esonero dal pagamento del contributo integrativo minimo nell'anno in corso, respinto dai ministeri con tanto di richiamo per «gli effetti negativi sui saldi di finanza pubblica».

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata

## Esame ed elenco per le guide turistiche

Un elenco ministeriale, l'esame di abilitazione e il tesserino con il codice identificativo per le guide turistiche. E quanto prevede il disegno di legge di riforma della professione, che è già stato predisposto dall'ufficio legislativo del ministero del turismo e che a breve sarà presentato in Consiglio dei ministri. Ad annunciarlo la titolare del dicastero Daniela Santanché, che ieri ha risposto a un'interrogazione alla Camera dei deputati. Alla ministra è stato chiesto lo stato dell'arte della riforma, che è espressamente citata tra gli obiettivi del Pnrr. Il Piano prevede l'approvazione del provvedimento entro la fine del 2023. Tra i cardini del complesso normativo, la necessità di «permettere l'acquisizione di una qualifica professionale univoca e conforme a standard omogenei a livello nazionale» e di «facilitare il contrasto all'abusivismo, attraverso l'introduzione di un albo nazionale che contenga codici identificativi delle singole guide».

La ministra aveva già annunciato qualche mese fa l'imminente arrivo della riforma, considerata una delle priorità del suo mandato. E i tempi sembrano ormai maturi: «l'ufficio legislativo del ministero», ha infatti affermato Santanché, «ha predisposto un disegno di legge che tiene conto sia della normativa nazionale, regionale ed europea, sia degli orientamenti giurisprudenziali della Corte costituzio-

nale e dal Consiglio di stato. Sono state, inoltre, recepite le osservazioni delle associazioni di categoria, con le quali abbiamo interloquito in questi mesi. È mia intenzione», l'annuncio della ministra, «presentare al più presto il disegno di legge in Consiglio dei ministri per poi dar via all'iter parlamentare, che si deve chiudere necessariamente entro la fine di quest'anno».

Dopo le tempistiche, sono stati illustrati alcuni dei contenuti del provvedimento: «la riforma contiene diverse misure contro l'abusivismo, con l'introduzione di un esame di abilitazione obbligatorio per l'iscrizione al nuovo elenco nazionale, tenuto dal ministero del turismo. Alle guide iscritte sarà rilasciato un tesserino di riconoscimento in cui sarà inserito un codice identificativo». Per quanto riguarda le guide attualmente attive «si provvederà a verificare l'effettivo possesso del titolo

e delle competenze che sono state dichiarate in sede di domanda all'elenco ministeriale. Se rispettano i requisiti, non dovranno effettuare nessun nuovo esame di abilitazione». Sempre in tema di lotta all'abusivismo professionale, infine, saranno messe in campo azioni di controllo specifiche, che saranno accompagnate da un nuovo sistema di sanzioni pecuniarie.

Michele Damiani

© Riproduzione riservata



Daniela Santanché